

## SANTA TERESA D'AVILA 1.

E' opinione comune che Santa Teresa di Gesù sia stata una delle figure che più efficacemente hanno contribuito alla diffusione della devozione verso San Giuseppe.

Ma non dobbiamo pensare che la Santa abbia scritto uno dei suoi libri su questo argomento, come quelli che ci ha lasciato sulle più sublimi esperienze della vita mistica.

Possiamo costatare che troviamo appena due pagine nella sua "Vita" che ne parlano, eppure quelle due pagine contengono tanta forza, che l'affermazione sull'efficacia del suo influsso è pienamente giustificata.

Questo influsso l'ha esercitato, ovviamente, in modo particolare sulla sua famiglia religiosa, dove il culto a San Giuseppe ha avuto una tale fioritura, che alla fine del secolo XVIII, non meno di duecento chiese erano intitolate al Santo.

Le parole di Teresa però hanno avuto risonanza anche in tutta la Chiesa. La ragione di tale efficacia è la grande autorità di questa insigne maestra della spiritualità cristiana. Ma la sua testimonianza, oltre alla verità contenuta nell'insegnamento, possiede una forza persuasiva proveniente dalla lunga esperienza che Teresa ne ha avuto per la sua vita personale e per l'opera da lei realizzata, nonché dalla conferma di speciali carismi.

Le parole della grande Mistica si trovano nel capitolo sesto della "Vita": l'opera fondamentale delle sue esperienze mistiche e della conoscenza dei suoi eccezionali carismi. Esse si inquadrano nella narrazione di un periodo piuttosto critico della sua vita, sia dal punto di vista biografico, sia dal punto di vista spirituale.

### Una scelta religiosa fortemente contrastata

Il 2 novembre del 1535, a 20 anni, silenziosamente, di primo mattino, Teresa lascia la casa paterna per dirigersi al monastero carmelitano dell'Incarnazione. Questa fuga è stata decisa perché suo padre, Alfonso, non le aveva concesso il permesso di abbracciare la vita religiosa, pur essendo un fervente cristiano, perché le era troppo affezionato. Il 2 novembre dell'anno seguente Teresa veste l'abito del Carmelo, e il 3 novembre 1537 emette la professione.

La sua salute complessivamente è buona, ma non offre tanta garanzia. Infatti, prima di abbracciare la vita religiosa, per motivi di salute era tornata in famiglia lasciando il monastero delle Agostiniane, dove era andata per esservi educata. Abbandonando la casa paterna in quelle condizioni, si era fatta tanta violenza che, secondo le sue parole, le sembrava che le si slogassero le ossa.

Forse a causa di questa violenza, e per il fervore straordinario con cui abbracciò le austerità della regola e gli impegni della vita ascetica, la salute ebbe un crollo. Viste inutili le cure dei medici, il padre nell'autunno del 1538 la fece uscire dal monastero e, dopo alcuni mesi passati presso una sorella, l'accompagnò a Becedas, sperando nelle cure di una guaritrice, molto in voga in quella zona.

La cura fu così violenta, che dopo due mesi Teresa era ridotta agli estremi. Il padre la ricondusse a casa, ma la vigilia dell'Assunta ebbe un collasso, con perdita della conoscenza per quattro giorni. La cedettero morta, e i presenti volevano

seppellirla, ma il padre si oppose decisamente, convinto che la figlia non fosse morta. Dopo quattro giorni riprese conoscenza, ma si ritrovò in tali condizioni che tutti i nervi erano contratti, senza poter fare alcun movimento. Volle essere riportata in monastero e per circa tre anni rimase quasi paralizzata.

### La protezione di San Giuseppe

Scriva la Santa:

*“Quando vidi lo stato in cui i medici della terra mi avevano ridotta, e come fossi tutta scontorta in così giovane età, decisi di ricorrere ai medici del cielo e domandare ad essi la salute, perché, quantunque sopportassi quel male con tanta gioia, desideravo anche di guarire. Pensavo talvolta che se con la salute avessi dovuto dannarmi, sarebbe stato meglio rimanere così, ma insieme pensavo che con la salute avrei potuto servire meglio il Signore.*

*Cominciai a far celebrare messe e a recitare orazioni approvate. Presi per mio avvocato e patrono il glorioso San Giuseppe, e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nella necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute dell'anima mia. Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta.*

*Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli di anima e di corpo da cui mi ha liberata per l'intercessione di questo santo benedetto.*

*Procuravo di celebrarne la festa con la maggior solennità possibile. E' vero che ci mettevo più vanità che spirito, perché volevo che si facesse tutto con ricercatezza e scrupolosità, ma l'intenzione era buona” (Vita, 6, 5.6.7).*

### Manifestazioni carismatiche da parte di San Giuseppe

Santa Teresa non solo, come lei ripetutamente afferma, ha ricevuto molte grazie da San Giuseppe, ma è stata favorita anche da manifestazioni carismatiche riguardanti il Santo. Questi carismi hanno avuto certamente lo scopo di affermare la sua devozione, ma anche di farle capire le ragioni per le quali dobbiamo avere una particolare fiducia nel santo Patriarca.

Raccolgo dagli scritti di Teresa alcuni di questi interventi.

Quando si progettava la fondazione di un monastero riformato nell'ambito dell'Ordine Carmelitano, non mancavano i momenti nei quali Teresa si vedeva assalita da perplessità, da dubbi. Il Signore la incoraggiava, anzi la stimolava, veniva a parlarle con molta frequenza, ponendole innanzi valide ragioni per l'effettuazione dell'opera. Tra le altre cose scrive Teresa:

*“Or ecco che un giorno, dopo la comunione, il Signore mi ordinò decisamente di fare di tutto per attuare quel disegno, assicurandomi che il monastero si sarebbe fondato e che Egli vi avrebbe trovato le sue delizie. Dovevo dedicarlo a San Giuseppe, il quale avrebbe vegliato una porta, nostra Signora l'altra, mentre Egli*

sarebbe stato con noi: così il monastero avrebbe brillato come stella di vivissimo splendore” (Vita, 32, 11).

Narra ancora Teresa:

*“Una volta trovandomi in necessità e non sapendo a chi ricorrere per pagare gli operai, mi apparve San Giuseppe, mio vero padre e protettore, e mi fece comprendere che il danaro non mi sarebbe mancato, per cui non dovevo temere di andare innanzi. Così feci, senza neppure un soldo, e il Signore mi provvide in tal maniera che quanti lo seppero si meravigliarono grandemente” (Vita, 33, 12).*

La Santa narra un'altra insigne grazia ricevuta probabilmente il 15 agosto 1561, nella chiesa di San Tommaso, dei Padri Domenicani, ad Avila. Mentre ascoltava la Messa e ripensava alla sua vita trascorsa, alle grazie ricevute e alle sue 'infedeltà', fu presa da un rapimento che la portò fuori dei sensi:

*“Stando così, mi vidi coprire di una veste molto bianca e splendente. Da principio non vedevo chi me ne copriva, ma poi scorsi alla mia destra la Madonna e alla sinistra il mio padre San Giuseppe, i quali, mentre così mi vestivano, mi facevano comprendere che ero purificata dalle mie colpe. Vestita che fui e ripiena di grandissima gioia e diletto, mi parve che nostra Signora mi prendesse per le mani, dicendoli che la mia devozione al glorioso San Giuseppe le faceva molto piacere, che la fondazione si sarebbe fatta, che nostro Signore, Ella e San Giuseppe vi sarebbero fedelmente serviti, che il fervore non vi sarebbe venuto mai meno” (Vita, 33, 14).*

Come è noto, il 24 agosto del 1562 Teresa apriva il suo primo monastero della Riforma Carmelitana, ad Avila: il monastero di San Giuseppe.

Narrando la fondazione la Santa dice:

*“Io mi sentivo molto felice di avere istituito un'opera che sapevo di gloria a Dio e di onore all'abito della sua santissima Madre, perché questi erano i miei desideri. Non meno godevo di aver compiuto quello che Dio mi aveva tanto raccomandato, e per avere aperta in questa città una chiesa di più, intitolata al mio glorioso padre San Giuseppe che non ne aveva” (Vita, 36, 6).*

Dal 1562 al 1582, anno della morte di Teresa, ben 17 furono i monasteri da lei fondati: di essi ben 12 furono dedicati a San Giuseppe.

Non si poteva manifestare in modo più eloquente l'ardente e filiale devozione di Teresa di Gesù al santo Patriarca.

### Una devozione confermata da tante grazie

Santa Teresa di Gesù ci appare una persona tutta presa dal desiderio di diffondere la devozione a San Giuseppe, perciò moltiplica le sue esortazioni e raccomandazioni.

Per poter riuscire più efficacemente, sottolinea fortemente la sua personale esperienza: esperienza non limitata a qualche caso, a qualche grazia insolita, a qualche tempo. La sua esperienza deve essere stata larghissima, collaudata per anni e anni, ricca di grazie spirituali e temporali, arricchita anche da carismi.

Inoltre corrobora la sua testimonianza con quella di altre persone conquistate dai suoi esempi e dalle sue parole.

Sentiamo quanta spirituale passione vibra in questa testimonianza:

*“Per la grande esperienza che ho dei favori di San Giuseppe, vorrei che tutti si persuadessero ad essergli devoti. Non ho conosciuto persona che gli sia veramente devota e gli renda qualche spirituale servizio senza fare progressi in virtù. Egli aiuta moltissimo chi si raccomanda a lui. E’ già da vari anni che nel giorno della sua festa io gli chiedo qualche grazia, e sempre mi sono vista esaudita: se la mia domanda non è tanto retta, egli la raddrizza per il mio maggiore bene. Se la mia parola potesse essere autorevole, ben volentieri mi dilungherei nel narrare dettagliatamente le grazie che questo Santo glorioso ha fatto a me e ad altri” (Vita, 6, 7-8).*

E come fa una persona che desidera ardentemente persuadere per il possesso di un bene molto prezioso, rinnova l’invito:

*“Chiedo solo per amor di Dio che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoti” (Vita, 6, 8).*

In questi pressanti inviti teresiani cogliamo alcune verità che meritano le nostre riflessioni. Dice ad un certo punto la Santa, esortandoci a ricorrere in tutte le circostanze a San Giuseppe:

*“Ad altri santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o in quell’altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso San Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte. Con ciò il Signore vuol farci intendere che, a quel modo che era a lui soggetto in terra, dove egli come padre putativo gli poteva comandare, altrettanto gli sia ora in cielo nel fare tutto ciò che gli chiede. Ciò hanno riconosciuto per esperienza varie altre persone che dietro mio consiglio gli si sono raccomandate. Molte altre si son fatte da poco sue devote per aver sperimentato questa verità” (Vita, 6, 6).*

Il motivo addotto da Santa Teresa per spiegare l’ampiezza singolare della intercessione di San Giuseppe, mi pare racchiuda una verità che ci dà conforto e contiene un valido fondamento alla nostra fiducia e alla particolare devozione.

L’intercessione dei Santi presso Dio in favore della Chiesa pellegrinante, benché dipenda dalla liberissima volontà di Dio nel portare il suo popolo alla salvezza, ragionevolmente la possiamo pensare con il grado di amore con il quale hanno amato il Signore e il Corpo mistico, e con la missione affidata loro da Dio nella universale attuazione della salvezza.

Da questo punto di vista certamente i meriti di San Giuseppe sono veramente singolari, in proporzione della missione personalissima affidatagli da Dio come padre di Gesù e sposo della Vergine Maria.

Nessuno ha avuto una missione pari alla sua; nessuno è stato più intimamente coinvolto nel mistero dell’Incarnazione redentiva. A questa altissima missione ha corrisposto adeguatamente l’attuazione da parte di Giuseppe. E ci è particolarmente dolce pensare ai rapporti d’amore intercorsi tra lui, Gesù e Maria. Quell’amore sublime che egli ha portato a Gesù e Maria, l’ha esteso a tutta la Chiesa come opera del Salvatore e proporzionalmente di Maria.

Non c’è alcun motivo che questi singolarissimi rapporti non siano ratificati nel Cielo; perciò Giuseppe è a titolo speciale Patrono di tutta la Chiesa.

Santa Teresa parlava forse piuttosto dal punto di vista psicologico ed affettivo. L'amore con il quale Gesù fanciullo obbediva a Giuseppe, lo rispettava ed amava, ci porta a concludere che anche in Cielo egli assecondi i desideri di Giuseppe in forza della legge dolce dell'amore (*Dalla Santa Crociata, ottobre 1998*).